1869

N° 42

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Giovedì 11 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4849 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 giugno 1866, n. 2967;

Visto il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Torino approvato con R. decreto 28 aprile 1867;

Visto il nuovo progetto di regolamento, deliberato dal Consiglio provinciale in seduta del 22 settembre p. p.;

Sentiti il Consiglio superiore di sanità ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nei comuni il cui elenco vidimato e sottoscritto d'ordine Nostro dal ministro dell'interno va unito al presente decreto, la coltivazione del riso non è permessa a distanza minore di cinque mila metri da qualunque aggregato di abitazioni ed a distanza minore di metri cinquanta da ogni abitazione isolata.

Art. 2. Nei comuni indicati nell'elenco di cui all'articolo 1° del presente decreto, il 1° alinea dell'articolo 1° del regolamento 28 aprile 1867 per la coltivazione del riso nella provincia di Torino, è abrogato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto in un col detto elenco nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 29 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Elenco dei comuni della provincia di Torino in cui la coltivazione del riso non è permessa a distanza minore di cinque mila metri da qualunque aggregato di abitazioni ed a distanza minore di metri cinquanta da ogni abitazione isolata.

Circondario di Torino.

1. Torino — 2. Barbania — 3. Front — 4. Vauda di Front — 5. Caselle Torinese — 6. Borgaro Torinese — 7. Leynì — 8. Settimo Torinese — 9. Chivasso — 10. Rondizzone — 11. Verolengo — 12. Ciriè — 13. Grosso — 14. Nole — 15. S. Carlo di Ciriè — 16. S. Maurizio Canavese — 17. S. Francesco al Campo — 18. Villanova Mathi — 19. Rocca Corio — 20. Fiano — 21. Baratonia — 22. Cafasse — 23. Givoletto — 24. La Cassa — 25. Monasterolo — 26. Robassomero — 27. Vallo Torinese — 28. Varisella — 29. Lanzo Torinese — 30. Balangero — 31. Mathi — 32. Montanaro — 33. Foglizzo — 34. Pianezza — 35. Alpignano — 36. Caselette — 37. Rivara — 38. Busano — 39. Camagna di Torino — 40. Levone — 41. Rivarolo Canavese — 42. Favria — 43. Oglianico — 44. S. Benigno Canavese — 45. Bosco Negro — 46. Feletto — 47. Venaria Reale — 48. Druent — 49. S. Gillio — 50. Volpiano — 51. Brandizzo — 52. Lombardore — 53. Rivarossa — 54. Lavriano — 55. Gassino — 56. Castiglione Torinese — 57. S. Mauro Torinese — 58. Collegno — 59. Candiolo.

Circondario di Ivrea.

1. Ivrea — 2. Bollengo — 3. Burolo — 4. Chiaverano — 5. Montalto Dora — 6. Agliè — 7. Bairo — 8. Ozegna — 9. S. Martino Canavese — 10. Torre di Bairo — 11. Vialfrè — 12. Azeglio — 13. Albiano d'Ivrea — 14. Caravino — 15. Palazzo Canavese — 16. Piverone — 17. Settimorottaro — 18. Borgomasino — 19. Cossano — 20. Maglione — 21. Masino — 22. Tina — 23. Vestignè — 24. Villareggia — 25. Caluso — 26. Barone — 27. Candia — 28. Mazzè — 29. Montalenghe — 30. Orio — 31. Castellamonte — 32. Baldissero Canavese — 33. Cuorgnè — 34. Pertusio — 35. Salassa — 36. S. Ponzo Canavese — 37. Valperga — 38. Lessolo — 39. Fiorano Canavese — 40. Pavone Canavese — 41. Banchette — 42. Colleroto Parella — 43. Loranzè — 44. Parella — 45. Quagliuzzo — 46. Salerano Canavese — 47. Samone — 48. Strambinello — 49. S. Giorgio Canavese — 50. Ciconio — 51. Cucceglio — 52. Lusigliè — 53. S. Giusto Canavese — 54. Borgofranco d'Ivrea — 55. Strambino — 56. Mercenasco — 57. Perosa Canavese — 58. Romano Canavese — 59. Scarmagno — 60. Vische — 61. Baio.

Firenze, 29 gennaio 1869.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro dell'interno
G. CANTELLI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

R. Scuola Superiore di medicina veterinaria in Napoli.

Avviso di concorso.

A termini degli articoli 50, 121 e 122 del regolamento approvato con R. decreto del 29 marzo 1868 dovendosi provvedere per via di concorso, sia per titoli, che per esame, al posto vacante presso la Scuola stessa di assistente alla cattedra di patologia, clinica medica ed anatomia patologica, a cui va annesso l'annuo stipendio di lire 1500, il sottoscritto, per incarico avutone del Ministero, invita coloro che vi aspirassero a presentare le loro domande ed i titoli alla Direzione di detta Scuola non più tardi del venti marzo 1869.

Napoli, il 12 gennaio 1869.

Il Direttore dell'Istituto: Prof. VALLADA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto che sono poste a concorso le cattedre vacanti negli istituti tecnici indicati nel seguente prospetto.

Il concorso sarà per titoli e per esame orale e scritto davanti apposita Commissione.

Coloro che aspirano ad alcuna delle cattedre infrascritte dovranno trasmettere a questo Ministero non più tardi del 1° aprile prossimo le loro domande estese in carta da bollo nelle quali sia accennato in modo preciso il posto al quale aspirano, e se intendono di concorrere solo per titoli od anche per esame.

Nel caso di concorso a varii posti per parte di uno stesso concorrente, esso dovrà trasmettere altrettante domande quanti sono i posti ai quali concorre.

Firenze, 16 gennaio 1869.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

Sede degli Istituti e materie d'insegnamento.	Annuo assegno
Milano. — Economia industriale e commerciale, e statistica	L. 2,200
Torino. — Lettere italiane, geografia e storia	» 2,200
Venezia. — Economia industriale e commerciale e diritto	» 1,760

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

(*Seconda pubblicazione*)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. 0/0	8107	Archieri Antonietta, monaca nello Istituto delle Suore di S. Giuseppe, con nome religioso di suora Erminia, del vivente Giuseppe, domiciliata in Torino . . L. (Vincolata per dote).	35 »	Torino
	76492	Jona Giuseppe, fu Isachia, domiciliato in Ivrea . . » (Annotata d'ipoteca).	150 »	
	47962	Laurelli Raffaele, fu Filippo, domiciliato in Cosenza (Calabria Citra) . . »	260 »	
	12202	Petra Maria, di Raffaele, minore, sotto l'amministrazione di detto suo padre . . »	2 75	
	12207	Suddetta . . »	4 »	
	14052	Suddetta . . » (Assegni provvisori)	3 95	
	18489	Manzella Raffaela, fu Pasquale, sotto l'amministrazione di Francesco Rossi, suo marito e legittimo amministratore . . »	500 »	Napoli
	89808	Grasso Augustino, fu Vincenzo . . »	20 »	
	25143	Suddetto (Assegno provvisorio) . . » (Annotati d'ipoteca).	1 25	
	9760	Valentini Giuseppe, fu Nicola . . »	145 »	
	9759	Cacace Emilia, di Antonio, sotto l'amministrazione di Giuseppe Valentino . . »	480 »	
	52175	Suddetta . . » (Annotate d'ipoteca).	5 »	
	23698	Spedale civico di Castelnuovo in S. Caterina, rappresentato dal sindaco e parroco del tempo . . »	5 »	Palermo
Consolidato 3 p. 0/0	2085	Cappelle di S. Giovanni Battista, poste in S. Giovanni (Battistero di Firenze) rappresentate dal suo rettore . . »	240 »	
	7465	Uffiziatura sotto il titolo di S. Vincenzo Ferreri, nell'Oratorio della Compagnia attigua alla chiesa prioria di S. Salvatore a Vaiano, rappresentata dal suo rettore *pro tempore* . . »	141 »	
	3041	Chiesa Prepositura di S. Lorenzo della Terra di Santa Croce . . »	30 »	
	8092	Chiesa Prepositura sotto il titolo di S. Lorenzo nella Terra di S. Croce sull'Arno, rappresentata dal suo rettore . . » (Con vincolo d'affrancazione)	114 »	Firenze
	11721	Chiesa Prepositura Collegiata di S. Lorenzo martire di S. Croce sull'Arno, rappresentata dal suo rettore » (Con vincolo d'affrancazione).	9 »	
	1173	Chiesa Prepositura di S. Lorenzo della Terra di Santa Croce . . » (Assegno provvisorio)	» 80	

Torino, il 19 novembre 1868.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale
M. D'ARIENZO.

Il Direttore Capo di divisione
Segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

S. M. il Re a Napoli.

(*Corrispondenza*).

Napoli, 9 febbraio.

Il ballo dato iersera dal municipio al Re nel locale dell'Istituto tecnico a Tarsia riuscì così animato, così splendido da superare ogni aspettativa.

L'Istituto a Tarsia è un vasto ricinto di puro stile pompeiano. Per un ampio vestibolo, decorato di candelabri e di statue, voi entrate nella sala da ballo, che è il corpo di mezzo dell'edificio e che misura essa sola dodicimila palmi quadrati di superficie. Di contro all'ingresso la sala si curva in una tribuna semicircolare decorata di un doppio ordine di colonne. Era qui collocata l'orchestra intera del teatro S. Carlo, e la dirigeva il bravo maestro cavalier Filippo Troisi.

A destra e a sinistra della sala si stendono due vasti cortili (ciascuno di essi misura cinque mila palmi quadrati) ricoperti a cristalli. Questi cortili, intorno a' quali gira un elegante porticato a colonne che dà accesso alle scuole dell'Istituto, erano stati convertiti in due grandiosi *buffets*. Delle scuole se n'era fatto *sale da fumare, gabinetti di toilette*, e la più ampia riserbata per la cena della Regia Corte.

La sala da ballo e i cortili sono collegati tra loro da un quadruplice colonnato, così che l'occhio di chi si soffermava sotto il colonnato medesimo, o ne' cortili, o nella sala, o nei porticati che girano intorno a' cortili, poteva abbracciare tutto l'insieme della festa.

Tutto l'edificio era illuminato da oltre a 3500 fiamme a gaz. Il vestibolo, la sala, i porticati erano adorni di fiori con una profusione straordinaria. Immaginate che i tetti dei due cortili che v'ho descritto erano ricoperti da un mezzo milione di rose, chè tante e non meno ne occorsero per far scomparire sotto il vivo opaco dei fiori i sottoposti cristalli.

Sotto al colonnato che divide la sala da ballo dai *buffets* erano disposti, con molto gusto e in maniera da non impedire il passaggio, numerosi sedili per le signore. I porticati all'intorno erano adorni di specchi, di lampadari dorati e di fontane; grandi specchi adornavano la tribuna e vaghissimi lampadari ricoperti di fiori, e un fitto giro di fiammelle guardate da opachi globi di cristallo e disposti tutto all'intorno lungo la cornice, illuminavano la sala da ballo. Insomma un mare di luce e di fiori.

Aggiungete a tutto ciò seicento signore che facevano pompa di trine, di gioie, di acconciature, e qualche cosa più di quattromila cavalieri, e poi giudicate se, volendo pure festeggiare il Re con un ballo, potevasi idearne uno più bello, più grandioso.

S. M. lasciò la reggia alle 10, percorse Toledo in vettura, e mezz'ora dopo, preceduto da una banda militare e accompagnato da gran numero di persone che recavano torcie accese, scendeva alla porta dell'Istituto di Tarsia, dove l'attendevano il sindaco e la Giunta. Quando il Re entrò nella sala da ballo fu salutato da uno scoppio unanime, prolungato di applausi.

S. M. prese posto nell'emiciclo disegnato dalla tribuna che vi ho descritto, circondato dai Reali Principi, dai Principi di Baden, dalle dame e dai dignitari di Corte. Più tardi volle girare lo intero edificio ed ammirò il gusto e lo sfarzo col quale era stato addobbato per la circostanza. Al seguito del Re notavasi anche il generale Cialdini. S. M. e il Principe Umberto vestivano l'abito borghese. Le danze si protrassero animatissime fino al mattino.

S. M. volle ieri l'altro visitare anche l'ospedale della marina, dove recò parole di consolazione e lasciò sussidii ai poveri infermi. Quindi, per mezzo del colonnello Nasi, fece pervenire lire 3000 alla *Società operaia*, lire 1000 al direttore della *Pia Casa dei sordo-muti*, lire 2000 al *Deposito pegli accattoni* e lire 2000 al presidente dell'opera Pia degli *Orfani del cholera.*

Ieri mattina poi S. M. si recò per tempo a visitare gli opifici della Società nazionale d'industrie meccaniche ai Granili e a Pietrarsa. A S. Giovanni a Teduccio, per dove il Re doveva passare, imbandierate le case, la Guardia Nazionale sotto le armi, una folla compatta plaudente sulla strada, insomma una vera ovazione.

S. M. si è oltremodo compiaciuta delle accoglienze che ha trovato tra noi, non si lascia sfuggire mai l'occasione di dichiarare che con una popolazione tranquilla come è questa, con un così dolce clima, con questo cielo ecc. vorrebbe, se lo potesse, fissare la sua dimora a Napoli. Intanto ha voluto prolungare la sua visita, e in luogo di questa mattina, come prima pareva, non lascierà la nostra città per ritornare a Firenze che sabato venturo.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post*:

Sua Maestà ha spesso provato non solo quanto desideri di compiere i doveri della Corona, ma anco di accondiscendere in tutti i modi ai desideri dei suoi sudditi che sono solleciti di darle pubblica testimonianza della loro profonda affezione.

Nello stesso tempo è necessario che S. M. porga orecchio ai consigli, anche quando i consigli possono essere talvolta contrari ai suoi desiderii e alle sue intenzioni. Perlochè non ci sorprende il sapere che S. M. è stata consigliata a non esporsi alle molte fatiche e che quindi ha deposto il pensiero di aprire il Parlamento in persona il giorno 16. Noi però speriamo che S. M., per quanto glielo concede la salute, vorrà quest'anno condiscendere al caldo desiderio dei suoi sudditi.

AUSTRIA. — Si legge nella *Presse* di Vienna:

Da alcuni giorni nei circoli finanziari di Vienna si discorre d'un progetto che emanerebbe dalla Russia, secondo il quale la Turchia, tosto che siasi riconosciuta la attendibilità dei suoi reclami contro la Grecia, cederebbe spontaneamente Candia alla Grecia stessa, mediante una indennità pecuniaria da fissarsi e che dovrebbe venire garantita *in solidum* dalle potenze firmatarie del trattato di Parigi.

Si fa notare che un accomodamento simile assicurerebbe alla Turchia i fondi necessarii per condurre a termine la sua gran rete ferroviaria, consoliderebbe le finanze turche ed offrirebbe una nuova garanzia in favore della pace in Oriente.

Si aggiunge che questo progetto venne confidenzialmente comunicato agli altri gabinetti.

Secondo le nostre informazioni nessuna comunicazione di questa natura pervenne finora al governo austriaco.

PRINCIPATI UNITI. — Si legge nella *Patrie*:

Abbiamo delle notizie recentissime da Bucharest che ci fanno conoscere l'indole della crisi avvenuta testè in Rumenia:

Da molti anni esisteva nella capitale del Principato una missione militare francese, che era stata mandata a preghiera del principe Couza e che rendeva i più grandi servigi all'esercito rumeno. Quella missione composta di distinti officiali si è procacciata la stima e la simpatia universale, e per domanda generale, dopo la sostituzione del Couza, fu conservata.

Insieme a quella, per desiderio della Prussia, fu istituita una missione generale tedesca, che ebbe lo speciale incarico di creare e d'istruire le milizie rumene, cui fu data l'uniforme e l'organizzazione che danno loro una grande somiglianza con la landwehr prussiana.

La missione tedesca aveva a capo un ufficiale superiore di vero merito, il colonnello Krenski, già professore di arte militare del principe Carlo protetto dal signor Bismark, il quale aveva potuto, secondo la sua abitudine, farne piuttosto un agente politico che un istruttore militare.

Il colonnello, stimando molto i membri della missione militare francese, volle prender parte alla loro istruzione e propose a quel uopo dei provvedimenti che a Parigi non furono concessi e che provocarono il richiamo della missione francese, con gran dispiacere dell'esercito rumeno e di tutta la popolazione.

Mentre questo avveniva il signor di Bismark accreditava a Bucharest, come console generale della Confederazione della Germania del nord, un altro suo protetto, il conte di Keyserling, che fu ricevuto con grande apparato dal principe Carlo.

Egli creava a Galatz un consolato, e nominava il signor Blucher, altro prussiano devoto alla sua politica, che conosce a fondo i Principati.

Poco dopo si sparse la voce a Bucharest che il colonnello Krenski doveva avere un posto più elevato di quello che occupava e che sarebbe stato nominato comandante delle truppe rumene. Pare che quella voce non fosse senza fondamento e che il nuovo Ministero dopo essersi lungamente opposto, aveva dovuto cedere alle istigazioni del conte Bismark.

La cosa si diffuse; l'opinione pubblica fu avversa; furono fatte delle grandi manifestazioni contro il colonnello Krenski, e si afferma che dopo ciò quell'ufficiale ebbe la saviezza di ritirarsi.

L'opposizione fondò su questo incidente una interpellanza. Nella Camera dei deputati di Bucharest avvennero delle calde discussioni; il ministero stimò suo dovere di dare la sua dimissione. In quell'intervallo il colonnello avendo risoluto di abbandonare il paese, sparve la causa dell'interpellanza. I deputati della maggioranza non volendo in quel momento una crisi ministeriale, proposero un voto di fiducia che passò; allora il Ministero ritirò le demissioni. Le ultime notizie sono del 6 a sera. Credevasi la crisi momentaneamente allontanata, ma il partito rivoluzionario continua la politica di agitazione.

SPAGNA. — L'*Indépendance belge* ha da Madrid 4 febbraio:

In questo momento la calma è assoluta nelle regioni politiche e si direbbe che tutti i partiti sono d'accordo per aspettare la decisione delle Cortes.

Già un certo numero di deputati hanno presentato i loro poteri al segretariato delle Cortes; si afferma che il maresciallo Espartero, eletto, come sapete, dalle provincie di Logrono e di Saragozza, rinuncia alla deputazione, ed ha già fatto conoscere la sua ferma risoluzione di non abbandonare la sua tranquilla residenza di Logrono e la vita pacifica che vi conduce sino dal 1856.

L'*Epoca* aveva già annunciato per l'otto del corrente l'arrivo del vecchio maresciallo, ma la notizia della sua demissione è posteriore a quella data da quel giornale.

Alcuni diari parigini hanno dato delle grandi proporzioni al progetto di formare un direttorio od un triumvirato subito dopo la costituzione delle Cortes costituenti; è stato detto anche che i membri del direttorio sarebbero eletti per cinque anni, lo che sarebbe di fatto la fondazione della repubblica, e dispenserebbe le Cortes dal discutere lungamente la forma del Governo. Le cose però non sono tanto innanzi, e nulla è deciso definitivamente.

Se il direttorio si forma durerà solo il tempo necessario alle Cortes per discutere la forma di Governo e la costituzione dello Stato. In ogni caso il Ministero sarà modificato appena la Camera avrà verificato i poteri dei suoi membri, e potrà entrare nelle importanti questioni del suo programma.

Il maresciallo Serrano non è anche tornato dalla sua escursione. Ieri sera dicevasi che aveva avuto un colloquio col duca di Montpensier, ma non ho notizie certe su quell'argomento.

GRECIA. — Leggesi nella *Patrie* del 9:

Assicurasi che il governo ellenico avesse domandato una nuova dilazione, che, nelle attuali circostanze, non potè esserle concessa.

Il conte Waleswski, le cui istruzioni erano formali, deve aver lasciato Atene ieri sera.

— La stessa *Patrie* riferisce le seguenti notizie anteriori alla costituzione del nuovo Ministero:

Le ultime notizie d'Atene, che sono del 4 sera, ci annunziano che il re, a questa data, non era ancora giunto ad una soluzione. Secondo i consigli che gli erano stati dati, egli cercava costituire un Ministero transitorio che, dopo aver contrassegnato l'atto d'adesione al protocollo della Conferenza, potrebbe lasciar gli affari.

Egli erasi rivolto a questo fine al signor Valaoriti, nominato recentemente ministro delle finanze, e questo personaggio non v'era riescito. Dopo lui il signor Zaimis erasi rimesso all'opera. Avendo avuto il rifiuto degli uomini ai quali erasi rivolto, il signor Haimis aveva pensato a designare d'ufficio segretari generali o direttori presi nei vari Ministeri. Siccome egli doveva impiegare questo mezzo in ultimo, si credeva che riescirebbe a costituire un gabinetto.

L'agitazione nella città era sempre grande. Due inviati del partito rivoluzionario rumeno erano giunti, e si attribuiva ad essi una missione che non avevano. Questi inviati cercavano di mantenere la resistenza, e la loro presenza era usufruttata dal partito della guerra ad ogni costo. Dicevasi, inoltre, essere arrivato un dispaccio importantissimo del signor Doscos, inviato in missione a Belgrado. Il signor Doscos, ricevuto dai capi del governo, avrebbe ottenuto promesse favorevoli.

Queste voci erano tanto più menzognere, che il signor Doscos aveva lasciata la Serbia da qualche tempo, e che la sua missione non aveva fruttato nulla, quantunque fosse stato ricevuto con molta cortesia a Belgrado.

Il re, nondimeno, sperava sempre di poter giungere a dar soddisfazione alle potenze, e non ometteva nulla per raggiungere lo scopo.

Di fronte alle grida che non si cessava di mandare davanti la sua casa, egli aveva adottato una misura felice: si formano ora nella capitale, in vista della guerra, due battaglioni di volontari, che sono armati di nuovi fucili: il re concesse ad essi il cortile ed il gran viale del palazzo per fare i loro esercizi, e quest'atto produsse una buona impressione.

RUSSIA. — Alcuni organi russi ritengono che il viaggio del principe del Montenegro a Pietroburgo abbia avuto per iscopo di promuovere un accordo, mediante il quale verrebbe accordato al Montenegro, in date contingenze, col patrocinio della Russia, un ampliamento di confini, considerato indispensabile alla sua esistenza, e particolarmente l'incorporazione di Antivari e dell'Erzegovina meridionale con Trebigne per capitale.

Il principe Danilo aveva chiesto alle potenze la stessa cosa, sebbene infruttuosamente. Il principe Nicolò fu accolto con gran distinzione dallo Czar, ed ebbe anche frequenti colloqui col principe Gortschakoff, il quale ricevette pure spesso il senatore montenegrino Plementsch. Inoltre gli aiutanti Radonich e Petrovich avvicinarono molto i militari russi. I tre metropoliti russi di Pietroburgo, Mosca e Kiew si recarono a visitare il principe di Montenegro, e gli offrirono come ricordo alcuni libri ecclesiastici scritti nell'antica lingua liturgica cirilliana. Questa dimostrazione merita menzione particolare, stante l'importanza che ha in Russia l'elemento ecclesiastico-religioso. In generale, il principe, durante il suo soggiorno in Russia, ebbe accoglienze lietissime ed inviti numerosi da tutte le parti.

STATI UNITI. — Scrivono da Washington al *Journal officiel* di Parigi:

La pubblicazione delle relazioni che i capi delle varie amministrazioni pubbliche hanno indirizzate al Presidente dell'Unione americana permette di presentare un prospetto sommario dei principali risultati economici e finanziari dell'anno 1868 negli Stati Uniti.

La Commissione delle entrate per l'interno constata dapprima gli sforzi fatti dal governo in seguito alla pacificazione generale per diminuire gli aggravi che si erano di molto aggravati negli anni dal 1861 al 1865. Il licenziamento immediato dell'esercito federale, il rapido rimborso del debito, le riduzioni introdotte nei servizi amministrativi hanno permesso al Congresso di alleggerire di 173 milioni di dollari le imposte volute dal bilancio dell'Unione. Dal 1866 al 1868 il loro prodotto venne diminuito da 309,226,813 dollari a 191,087,589. Le nuove riduzioni fissate dal Congresso per l'esercizio corrente faranno discendere le entrate dello Stato a 145 milioni.

Le spese di incasso che erano di 7,689,700 dollari nel 1866 si sono nell'ultimo periodo elevate a 9,327,301 dollari. Questo aumento di spese dipende dalla creazione di nuovi uffici di cassieri negli Stati del Sud e da aumenti accordati ad un gran numero di impiegati subalterni.

Nella sua relazione il commissario delle dogane dichiara che dopo la riduzione della tassa sul whiskey il contrabbando su questo articolo è notevolmente scemato; ma riconosce che gli oggetti di volume poco considerevole, come le stoffe di seta, trine, guanti, gioielli ecc. vengono introdotti sopra vasta scala in America fraudolentemente. La costa meridionale del Key-West a Charleston sarebbe soprattutto difficile a sorvegliarsi per motivo della sua configurazione geografica e della connivenza degli abitanti coi contrabbandieri delle Antille.

Il commissario delle dogane aggiunge inoltre che gli impiegati della sua amministrazione sono troppo insufficientemente pagati perchè essi possano resistere sempre alle tentazioni della corruzione di cui sono fatti oggetto soprattutto nelle grandi città, come New York, Filadelfia, Nuova Orleans, ecc.

Queste considerazioni possono sino ad un certo punto spiegare lo sviluppo che il contrabbando ha preso in questi ultimi anni sul territorio americano.

Ma vi è un altro insegnamento da ricavare dai fatti ufficialmente constatati ed è questo: che l'aumento o la diminuzione della frode coincide in maniera regolare coll'aumento o colla diminuzione dei diritti.

Lo stesso documento constata inoltre la decadenza della marina mercantile degli Stati Uniti e domanda una inchiesta affine di determinarne le cause.

Generalmente si presume che questo stato di cose provenga dal caro della mano d'opera la quale obbliga gli armatori americani ad esigere un nolo talmente elevato che la importazione e la esportazione si allontanano da loro e vengono eseguite per mezzo di navi forestiere.

Uno dei passaggi più importanti del rapporto del commissario dell'interno è relativo alle grandi linee ferroviarie che sono attualmente in istato di costruzione e specialmente a quella del Pacifico.

Questa strada ferrata i cui lavori sono terminati nella direzione di occidente sino ad una distanza di 820 miglia da Omaha (Stato di Nebraska) effettuerà visibilmente la sua congiunzione colla linea che parte da Sacramento (Stato di California), vicino alla parte nord del gran Lago Salato, dopo una percorrenza di 1,100 miglia.

La somma totale delle spese per la costruzione ed il materiale di questa strada ferrata ammonterà alla somma di 38,824,821 dollari. La sovvenzione accordata dal governo alla Compagnia concessionaria è di 29,504,000 dollari.

Lo Stato contribuisce anche alla costruzione della linea di California che è già in esercizio per un tratto di 390 miglia. Si spera che nel prossimo luglio i due tronchi si troveranno riuniti, di guisa che il viaggio da New-York a San Francisco attraverso il continente americano potrà effettuarsi in sette giorni.

La relazione del direttore generale delle poste valuta le rendite di questo esercizio per il 1867-1868 a 21,989,125 dollari e le spese a 22,730,592. Questo disavanzo fa prova dei sagrifizi che il governo americano si impone per dare sviluppo alle comunicazioni postali. Le lettere scambiate fra gli Stati Uniti e le nazioni estere danno una cifra di 11,128,532, di cui 1,068,659 per conto dell'Europa.

All'infuori delle indennità che si pagano dallo Stato gli incassi dell'amministrazione delle poste si costituiscono esclusivamente della vendita dei franco bolli postali, la quale vendita nell'anno passato ha prodotto la somma di 16,292,600 dollari, nella qual somma sono comprese le vendite di buste bollate e le fascie da giornali.

Conchiudendo questa rapida analisi dei documenti ufficiali, nella relazione del direttore della Zecca devono notarsi le osservazioni concernenti la unione monetaria fra la Francia, l'Italia, la Svizzera ed il Belgio.

L'Inderman crede che nel momento nel quale si rivela una tendenza favorevole all'estensione del diritto decimale sarebbe stato preferibile non abbassare da 900 millesimi, frazione semplice e facile a ritenersi, ad 835 millesimi, frazione molto più complicata, il saggio della nostra unità monetaria.

Al tempo medesimo egli esprime una opinione favorevole per l'adozione di una moneta da 25 franchi o lira sterlina la quale pesi 81 decigrammi. A di lui parere questa moneta offrirebbe il vantaggio di essere pari a 125 grana, ed inoltre essa non esigerebbe una nuova coniazione universale a motivo della poca differenza che essa presenterebbe rapporto alla nostra unità di moneta.

I giornali spagnuoli recano il testo della risposta del signor Lorenzana, ministro di Stato spagnuolo, alla nota del Corpo diplomatico accreditato a Madrid, in occasione della dimostrazione popolare avvenuta contro il Nunzio pontificio.

La riferiamo:

Il presidente del Consiglio mi trasmise una nota firmata dall'E. V. e dai suoi degni colleghi d'Austria, del Belgio, d'Inghilterra, degli Stati Uniti, d'Italia, dei Paesi Bassi, del Portogallo, di Prussia e di Svezia, alla quale debbo rispondere, benchè non mi sia stata indirizzata, senza dubbio, a cagione dell'urgenza che v'era a scriverla.

Questa nota è stata provocata dalle dimostrazioni di collera di qualche uomo del popolo, che sono avvenute la notte scorsa nelle vie di questa capitale, contro una delle fazioni od uno dei partiti che sciaguratamente dividono in questo momento gli spagnuoli.

Vostra Eccellenza non ignora l'orribile assassinio del governatore di Burgos perpetrato da una turba di fanatici, ed ella non si stupirà se il popolo, eccitabile di sua natura, imputa ad un partito intero il delitto di qualche individuo. Per sfortuna, questo partito che il popolo accusa, si serve della religione cattolica male interpretata come di un'arme per distruggere il governo e distorre il corso della rivoluzione.

Si può dunque spiegare, quantunque sia assai doloroso, l'errore di coloro che hanno creduto necessario di manifestare il loro disgusto contro il rappresentante del capo di questa religione, sconoscendo così le nobili qualità del suo carattere, le cure prudenti e benevoli colle quali si sforza, in queste circostanze abbastanza difficili, di allontanare tutti gli ostacoli che potrebbero turbare la buona armonia esistente fra il Governo spagnuolo e la Santa Sede, sconoscendo la sua attitudine conciliante, la sua elevata e serena intelligenza, che sono la prova che egli biasima coloro che, in questo paese, vogliono far servire il cattolicismo, che concilia le volontà, a seminare zizzania e produrre, se è possibile, disordini civili più gravi.

Non si ha certamente e non si è avuto motivo di supporre che coloro i quali hanno diretto la dimostrazione di cui si tratta, e che ne sono stati i capi, abbiano avuta la menoma intenzione di offendere il rispettabile Nunzio, nel quale essi hanno creduto di scorgere un funzionario pubblico spagnuolo, stante gli stretti rapporti che qui esistono fra la Chiesa e lo Stato; ma essi hanno scorto pure il rappresentante di un sovrano straniero.

Malgrado la sicurezza che esiste in questo momento, e la fiducia che devono ispirare la saviezza ed il buon senso di cui il popolo ha fatto prova sinora, tuttavia, in presenza della grande agitazione prodotta nel popolo dagli avvenimenti di Burgos, dalle false notizie poste in circolazione sulla mancanza di riguardi di cui si avrebbe dato prova verso il nostro ambasciatore a Roma, e dalle parole pronunziate dal Santo Padre all'ultimo concistoro, parole di cui il partito reazionario si serve per mantenere una faziosa opposizione, spiegandole come contrarie alla libertà dei culti che è inerente alla rivoluzione, il Governo provvisorio, prevenendo i desiderii dell'E. V. e dei suoi colleghi, non ha esitato un istante ad adottare i provvedimenti che mi si raccomandavano nella nota alla quale ho l'onore di rispondere.

In seguito a queste misure, e grazie pure alla prudente attività dell'Alcade don Nicola Maria Rivero, nobilmente secondato dai volontari della libertà e dal discernimento e la moderazione del popolo di Madrid, non si ebbero a deplorare, nella dimostrazione appassionata dell'altra notte, nissun delitto nè violenza contro la sicurezza individuale dei cittadini ed ancor meno contro qualche membro del Corpo diplomatico estero.

Ciò non impedisce che il governo spagnuolo, benchè non lo creda necessario, non raddoppi, come lo chiede la nota suddetta, di cure e di sollecitudini perchè tutti i membri del Corpo diplomatico siano assicurati del rispetto che loro è dovuto. Dico, quantunque non lo creda necessario, perchè sinora l'immaginazione più fertile non potrebbe scoprire alcuna prova che il governo ed il popolo spagnuolo abbiano voluto opporre il menomo ostacolo al carattere conciliante col quale la E. V. ed i suoi colleghi, firmatari della nota, credono dover mantenere i nostri rapporti.

Il popolo spagnuolo al contrario, buono ed ospitale, ha sempre onorato con serenate, evviva ed applausi i rappresentanti delle potenze che sembrano simpatizzare maggiormente colla rivoluzione. Si può notare altresì che malgrado la libertà illimitata della stampa spagnuola, e benchè la stampa straniera, lungi dall'essere lusinghiera o giusta, sia piuttosto acerba e violenta verso la Spagna, i numerosi giornali di Madrid non fecero nessuna dimostrazione, non hanno dimostrato alcun risentimento oltraggioso contro una nazione di un sovrano qualunque.

Questi fatti provano che il popolo spagnuolo non è mal disposto e non nutre alcun'ostilità verso le potenze incivilite che la E. V. ed i suoi colleghi rappresentano qui tanto degnamente, e sono un pegno che la E. V. ed i suoi colleghi possono aver fiducia nel rispetto e simpatia coi quali essi saranno sempre considerati in Ispagna.

Prego la E. V. di volere, portando questa nota a cognizione dei suoi colleghi, dar loro l'assicurazione che il Governo ha veduto con molta pena e ch'esso biasima altamente tutto ciò che può esservi d'eccessivo nei fatti di cui parla la E. V. nella sua comunicazione del 26.

VARIETÀ

Il giornale italiano di San Francisco di California l'*Eco della Patria* racconta il seguente caso di pirateria:

La scorsa settimana arrivò in San Francisco da Honolulu il signor John C. Codina, accompagnato da un suo servitore cinese, unici superstiti dell'equipaggio della nave-barca *Cayalti*, di tonnellate 300, comandata dal capitano Nicolini di Genova, partita dal Callao in gennaio scorso, e di cui da molto tempo non si avevano notizie.

I giornali già raccontarono che l'equipaggio era stato massacrato dai Cinesi che erano a bordo, ma non diedero di questa catastrofe che brevi particolari. Il racconto seguente, fornitoci dal signor Codina, darà un'idea più precisa della terribile tragedia che si passò a bordo di quel bastimento.

Il 30 giugno 1868, mentre la nave baleniera *Sea Breese*, capitano Hamilton, stava incrociando nel Golfo N-E del mare Ochotsk, i suoi uomini avendo sbarcato a Crag Island, vi trovarono uno straniero con un *coolie* cinese, suo servitore, ed alcuni indigeni che stavano raccogliendo uova di anitre che colà sono abbondanti. Dopo aver udito una parte delle loro avventure il primo ufficiale li recò a bordo, giacchè si trovavano oltremodo sfiniti e quasi affamati.

Al loro arrivo, ed in risposta alle domande sulla sua identità, e come fosse giunto in quell'isola, lo straniero fece al capitano un tragico racconto di pirateria ed assassinio. Nello stesso tempo gli consegnò un atto di vendita e trapasso di un bastimento, di costruzione straniera, alla bandiera americana, col ruolo dell'equipaggio ed altre carte che era riuscito a salvare, e che portavano il bollo ufficiale del console americano al Callao.

Il racconto di quell'uomo, che qui riassumiamo, è dei più strani. Il suo nome era J. C. Codina, nativo di Barcellona, in Ispagna, ma cittadino naturalizzato americano. Dall'atto di vendita risulta che esso era il solo proprietario di un bastimento chiamato *Cayalti*, di costruzione straniera, ma che navigava sotto bandiera americana.

Il bastimento partì dal Callao il 16 gennaio 1868 per Pacasmayo (su varie carte, San Pedro), porto che si trova a circa 315 miglia verso il nord, con un equipaggio di dieci uomini, compresi il capitano e gli ufficiali, oltre a lui stesso come sopraccarico, ed un ragazzo cinese come dispensiere. Eranvi a bordo 20,000 dollari, parte in monete d'oro e d'argento e parte in biglietti delle banche Peruviana e della Providencia del Perù, che gli appartenevano personalmente e che erano destinati alla compra di riso e di un carico di ritorno; ed anche un piccolo carico composto in parte di 100 quintali di farina, 100 quintali di zuccaro, 500 quintali di cerchi di ferro, ed altri articoli. Come passeggieri eranvi a bordo 45 *coolies* cinesi, appartenenti in gran parte alla ricca piantagione chiamata Cayalti, da cui il bastimento era denominato. I Cinesi erano stati trasbordati sul *Cayalti* dal bastimento italiano *Provvidenza*, che li aveva portati dalla Cina, senza metterli a terra come si usa generalmente.

Il secondo giorno, dopo essere usciti dal porto, fra le 4 e le 5 del mattino, mentre il dispensiere si disponeva a preparare la colezione, i Cinesi lo preso e lo legarono all'albero maestro; uccisero il piloto, e gettarono il suo corpo al mare; colpirono l'uomo al timone coll'accetta del cuoco, separando il suo braccio sinistro dal corpo, e lasciandolo in questo stato sul ponte. I due altri uomini che erano di guardia, trovandosi sulle antenne, non furono pel momento molestati, ma per subire più tardi una peggior sorte.

Il capitano ed il nostromo, risvegliati dal rumore sul ponte e dalle grida di dolore del povero disgraziato al timone, non vedendo altro scampo, si gettarono al mare dalle finestre della cabina nell'intento di tentare di andare a terra, che era visibile a circa 18 miglia di distanza; ma con indemoniata crudeltà appena credibile, gli assassini misero un battello al mare, e con ripetuti colpi lo uccisero nell'acqua in vista del signor Codina, che, rimasto solo nella cabina, si preparava anche lui a gettarsi al mare. Vedendo la morte dei suoi compagni, e convinto che la stessa sorte gli sarebbe riservata, quest'ultimo pensò rimanere al bordo e nella cabina.

Al ritorno del battello i Cinesi s'impadronirono degli altri uomini dell'equipaggio, legarono le loro mani dietro le spalle attaccate ad un gherlino, ed assicurati ad un'àncora del peso di circa 400 libbre, li gettarono al mare in numero di sei, compreso l'uomo ferito. Un *coolie* dell'equipaggio fece causa comune coi pirati, e non fu compreso nel massacro. Fu lui la principale causa della rivolta, avendo aiutato a portare il danaro a bordo, ed avendone informati i Cinesi, e senza dubbio s'intese con loro riguardo alla pirateria.

Dopo aver massacrato in un modo così inumano e barbaro l'equipaggio, circa 20 pirati, armati di coltelli, accette, ecc., presi nella cucina, si recarono alla cabina, di cui fecero saltare la porta. Il signor Codina, il solo superstite dell'equipaggio, vi stava rinchiuso, con pochissima speranza di essere risparmiato.

Ma esso trovò un amico dove meno se lo aspettava. Il chinese *coolie* (che era stato slegato) sollecitò per lui, e questa volta, ed in altri susseguenti occasioni, allorchè i pirati si consultavano sull'opportunità di ucciderlo, esso lo difese calorosamente, e riuscì a salvare la sua vita. Più tardi esso preferì di abbandonare il bastimento per seguire la sorte del suo padrone. Fu lui che consigliò al signor Codina di dire dove era il danaro e l'oppio, assicurandolo che essi lo risparmierebbero. Naturalmente esso seguì il consiglio. I pirati si impossessarono del danaro e se lo divisero fra loro, insieme agli oggetti di vestiario e gli altri effetti del signor Codina, del capitano e degli altri ufficiali.

Dopo ciò, essi dissero al signor Codina di condurli in Cina; al che esso rispose: « Io non posso farlo; io non sono navigatore e non so dove la Cina si trovi. » Allora uno degli insorti, che era stato pirata sulla costa della Cina, replicò: « non importa, io saprò trovarla; il sole discende dietro la Cina; governiamo da quella parte e la troveremo; io conosco la costa, » ed assunse il comando. Essi governarono durante venti giorni all'ovest; circa dodici giorni all'O-N-O; quindici giorni al N-O; poscia perdettero affatto la direzione, e navigarono alla discrezione dei venti e delle correnti. Non vi erano a bordo che sei persone capaci di governare, ed ogni volta che erano stanche di stare al timone, e che avevano freddo, discendevano nella cabina, lasciando il bastimento navigare a suo piacere, e mettendosi a sbevazzare e fumar oppio senza curarsi d'altro. Frattanto il tempo era diventato freddissimo accompagnato da tempeste di vento, di neve e di pioggia. Non avendo nessuna cura delle vele, ben presto essi le perdettero in gran parte.

Dopo circa 77 giorni di navigazione si scoprì terra (che forse erano le Isole Kurile) coperta di neve, in vista della quale camminarono per cinque o sei giorni, finchè giunsero nel mare Ochotsk, dove presi nel ghiaccio rimasero per tre giorni senza potersi muovere.

Un mattino, dopo circa 118 giorni di navigazione, essi si trovarono vicino a terra, con quattro braccia d'acqua, e ghiaccio tutto all'intorno. Il bastimento fu ancorato, e durante i cinque giorni che ivi rimasero, alcuni indigeni andarono a bordo sul ghiaccio portando loro carne di cervo. I pirati si rimisero alla vela, e dopo tre giorni ancorarono nuovamente in altro luogo. Qui il signor Codina ottenne il permesso di andare a terra con loro nel battello, e dopo essere sbarcato, pensò che era meglio per lui di affidarsi all'ospitalità degli indigeni, piuttostochè ritornare a bordo. Così quando il battello ritornò, esso si rifiutò di imbarcarsi e il suo *coolie* o dispensiere, non volle abbandonarlo, dicendo che durante i quattro anni che era rimasto al suo servizio esso era sempre stato buono per lui.

Gl'indigeni del luogo erano ospitali e pacifici. Essi condussero il signor Codina ed il cinese alle loro capanne nell'interno dell'isola Crag, e gli dissero che tutti gli anni venivano nel golfo dei bastimenti americani, che li avrebbero presi con loro.

Dal suo dispensiere il signor Codina apprese che quattro dei *coolies* avevano fatto i pirati sulla costa della Cina. Gli altri erano pescatori. Già essi avevano tentato d'impadronirsi della *Provvidenza* durante il passaggio dalla Cina al Callao, ed uno di essi portava ancora i segni della punizione che a quel tempo aveva ricevuta.

Il primo che assunse il comando del bastimento dopo il massacro pare non avesse una grande idea dell'immensità dell'Oceano. Tosto che furono padroni del bastimento, tutte le sere, al cader del sole, esso stava esplorando l'orizzonte con un cannocchiale da teatro, nella convinzione di scoprire la terra nativa ad ogni momento.

Durante il viaggio essi ebbero la precauzione di cancellare dappertutto il nome del bastimento, e giammai gettavano al mare una bottiglia senza prima romperla per timore di lasciare un indizio del loro cammino.

Il signor Codina stima la sua perdita pecuniaria a più di 30,000 dollari. Le poche carte che potè salvare erano nella camera del capitano.

Dopo il ritorno del battello, quando il signor Codina rimase a terra, i pirati ripartirono, e nulla esso più ne seppe, sebbene se ne fosse più volte informato dagli indigeni al sud di quell'isola.

L'isola Crag, dove il signor Codina fu raccolto dal capitano del *Sea Breeze*, è situata all'estremità N-E del mare Ochotsk, in lat. 61° 20' nord e long. 161° 3' est; ha circa un miglio di lunghezza, e solo mezzo miglio di larghezza, ed è un ammasso di aride rocce distante dalla costa est del continente di circa 4 miglia. La distanza dal Callao è di circa 8900 miglia, per cui il *Cayalti* per arrivarvi ha dovuto fare almeno 10,000 miglia. Prendendo in considerazione la distanza ed il grande numero di piccole isole fra le quali dovette passare, le diverse direzioni che ha dovuto prendere, e il comparativamente ristretto canale del golfo per parecchie centinaia di miglia, un simile viaggio è senza dubbio senza precedenti.

Fin qui il racconto del signor Codina.

Da notizie più recenti sappiamo che il *Cayalti*, dopo essere partito dall'isola Crag, andò ad ancorarsi in altra parte del mare Ochotsk, dove fu preso da un bastimento russo e condotto a Hokodadi nel Giappone. Essendosi scoperte a bordo delle bandiere e delle carte che attestavano la sua naturalità americana, il console degli Stati Uniti in quel porto ottenne dalle autorità giapponesi di fare imprigionare i pirati, finchè si fossero ricevute dal Perù le necessarie informazioni.

Il signor Codina che, come dissimo, venne a San Francisco da Honolulu, partì col vapore di ieri pel Callao.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova. — Tornata del 17 gennaio 1869:

Lesse il S. O professore Andrea Gloria. A tratti toccò i punti salienti della storia della Repubblica padovana, e si fermò più specialmente a ricordare i costumi, gli spettacoli, i templi, i monasteri, le beneficenze, le glorie, le munificenze, mostrando le splendidezze e l'amor patrio degli uomini del secolo XII e XIII.

Colla prova irrefutabile di moltissimi documenti di quei tempi, che egli ritrovò nel civico Archivio della città di Padova, potè dimostrare chiaramente che la chiesa e chiostro di Sant'Antonio in detta città non era già proprietà dei frati di detto chiostro, ma che i frati carpirono in seguito ai raggiri per molto tempo ed indefessamente continuati un decreto che proprietari li costituiva a danno del comune di Padova, solo ed unico proprietario per la grande ragione che a spese di esso il convento era stato edificato e dotato. Mostrò infine che ove il comune volesse potrebbe far valere i suoi diritti e riavere il suo. Terminò dicendo che se tanto e tanto grande era ne' petti degli uomini di quel tempo l'amore al proprio paese, amore che tanto ampiamente si manifestava in que' colossali monumenti, in tante elargizioni e spese, i nepoti non dovrebbero esser degeneri e dovrebbero per lo meno conservare le opere degli avi, le quali, non incorruttibili, non potranno sempre sfidare il deperimento che i secoli immancabilmente producono.

— Alla Società Agraria di Lombardia vennero donate dal signor Domenico Botto tre magnifiche carte geografiche del Giappone, le quali saranno legate ed appese nell'ufficio della stessa Società, perchè ognuno possa vederle ed esaminarle. Chi ha potuto già vederle, dice la *Posta*, è rimasto sorpreso della precisione e nitidezza con cui sono eseguite; ma quello che più ferma l'attenzione di chi le esamina, è la bellezza dei colori di cui alcuni sono così graziosi, robusti e spiccati che li riteniamo degni di formare oggetto di studio dei nostri pittori.

— Scrivono da Sestri Ponente alla *Gazzetta di Genova*:

Il giorno 6 del volgente febbraio era varato dal cantiere dei signori Celesia e Debarbieri il brik barca, ivi costrutto d'incarico del signor Antonio Pendibene fu Erasmo e socii, della portata di tonnellate ottocento.

I proprietari ottennero di poter imporre alla loro nave il nome di *Principessa Margherita*, onore che loro procurava l'egregio barone Andrea Podestà, sempre sollecito di promuovere quanto valga ad incoraggiare le nostre industrie.

— Lunedì sera, scrive la *Lombardia*, un battaglione di circa duecento giovinetti della R. Scuola tecnica in via Bassano Porrone stava accampato in Piazza Castello, ove il loro professore di geografia Leandro Destefanis, coadiuvato dal suo collega professore Sergent, dava a cielo aperto una lezione di cosmografia, mostrando loro specialmente il pianeta Mercurio, il quale (come abbiamo altre volte riferito) raramente si mostra ad occhio nudo. Il pianeta non rimane che 40 minuti sull'orizzonte, alla discesa del sole già tramontato, ma un po' più verso Nord, e la sua altezza è di 11 gradi circa.

A parecchi di quei giovinetti fu mostrato attraverso un possente telescopio, col quale fu dato anche ai maggiori d'età di esaminare Giove colle sue lune.

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica ancora in data di Lugano 9 corrente i seguenti ragguagli sul fatto di trichinosi già accennato:

Abbiam già detto che un telegramma del professore Pavesi da Pavia, dove si era recato per l'esame al microscopio di alcuni muscoli degli individui morti a Ravecchia (Bellinzona) con sospetto di trichina, annunciava essersi constatata in essi la presenza di questo verme. Ora al Dipartimento cantonale di igiene ne è arrivato il regolare rapporto, che non lascia dubbio di sorta.

Il signor Paganini, veterinario di Bellinzona, avendo al tempo stesso spedito sì dei muscoli umani che della carne porcina al signor Zangger cons. nazionale e direttore della scuola di veterinaria in Zurigo, questi gli ha dato notizia del risultato de' suoi esami coi seguenti telegrammi, che replichiamo dalla *Democrazia*:

« Zurigo, 7 febbraio, ore 12 mer.

« I muscoli qui spediti della ragazza di anni 13 sono occupati terribilmente (*furchtbar besetzt*) con trichine; anche la carne porcina contiene molte trichine. »

« Ore 3 pom.

« Riguardo alla paura che regna costì di mangiare carne porcina, puoi tu acquietare (*veruhigen*), poichè buona cottura della carne rende innocua la trichina. »

— Il signor Michele Vibert, nato nel cantone di Moutiers in Savoja, naturalizzato cittadino di New York e degli Stati Uniti, morto testè a Parigi, ha per testamento lasciato alla città di Ginevra la somma di oltre 180 mila franchi perchè istituisca a perpetuità corsi pubblici e gratuiti per le classi operaie adulte dei due sessi.

« L'ubbriachezza, dice il testatore, è una gran malattia nelle classi operaie. Ciò deriva dall'ignoranza delle leggi dell'igiene. Un corso che trattasse dell'alimentazione dell'uomo, che spiegasse ciò che sia un alimento e soprattutto quella parte della fisiologia che si aggira sui fenomeni della digestione, della circolazione del sangue, dei due sistemi nervosi, e alcune nozioni elementari sull'anatomia comparata sarebbero grandemente utili. Un corso di economia politica, industriale e sociale, o di chimica industriale, non lo sarebbe meno. Tutti e tre, se l'interesse del capitale lo permette. Del resto lascio la scelta al Comitato dell'istruzione pubblica del cantone di Ginevra. Questi corsi si terranno di sera nei sei mesi che hanno le sere più lunghe, cioè dal 1° novembre al 1° maggio, in un luogo il più centrale possibile, che sarà insieme all'illuminazione provveduto gratuitamente dalla città.

« Tengasi bene a mente che dono un capitale che è stato bene e penosamente guadagnato e risparmiato nei due mondi. Spero che se ne farà uso secondo il mio desiderio per l'educazione e pel miglioramento delle classi operaie che ne hanno tanto bisogno. »

— Leggesi nel *Giornale ufficiale* francese:

Gli scavi del teatro di Bacco in Atene attirano a gara curiosi e dotti. Un'importante scoperta è ancora stata fatta testè, dovuta ad uno dei nostri compatrioti, il signor Piot, partito alcune settimane fa per l'Oriente e che esordisce nelle sue esplorazioni con rara fortuna.

Il signor Piot scrive da Atene che ha trovato tra frantumi d'ogni sorta estratti dagli scavi i resti (tronco e testa) di un fauno colossale. La sua lettera è accompagnata da una fotografia e da indicazioni precise sulle proporzioni della statua.

Ora ecco ciò che rende interessantissima questa scoperta. Il signor de Longpérier, fatto il confronto delle misure state date dal signor Piot, ha riconosciuto che le proporzioni e le forme del fauno ateniese sono le stesse dei quattro fauni portatori che trovansi nel Louvre.

Sapevasi che questi provenivano dalla Villa Albani, ma ignoravasi il luogo della loro origine prima.

La quinta di queste cariatidi trovasi nel Museo di Stocolma.

Tutto induce a credere che ora si è trovato il sesto di questi fauni portatori e ch'esso formava insieme a quelli di Parigi e all'altro di Stocolma la decorazione monumentale della scena del teatro ateniese consacrato a Bacco.

— Il signor Beckett, il quale è stato scelto dai Governi della Gran Bretagna e di Francia per fare una relazione sulla possibilità di stabilire una comunicazione fra i due paesi mediante un tunnel sottomarino nello stretto di Douvres, ha presieduto ad un meeting della Società geologica di Dudley lunedì scorso e letto una memoria in proposito. Dopo avere esaminato i varii progetti che si andarono formando, il signor Beckett diede una descrizione lucidissima dei vari strati di creta e di marna che trovansi sulla costa inglese di faccia alla Francia; ed ha dimostrato quanto sia fondata l'opinione generale dei geologi che credono che la Francia e l'Inghilterra fossero un tempo unite e non formassero che un solo paese. Il relatore espone la poca profondità dell'acqua tra la Francia e l'Inghilterra, dimostrata dalle carte dello Ammiragliato e conchiude essere uniformemente profondo il letto dalle due parti dello stretto, che non vi si trova crepaccia alcuna e che è quasi intieramente impermeabile all'acqua. Il signor Beckett aggiunse che i promotori del progetto intendono di costruire due tunnel paralleli per una sola linea di rotaie e che fanno sapere che la totalità della spesa starebbe molto al dissotto di dieci milioni di sterline.

(*Evening Star*)

— Una lettera da Londra, 3 febbraio, all'*Osserv. triest.* reca i seguenti ragguagli intorno alla locomozione in quella città:

Il viaggiare colle strade ferrate in Londra ben presto avrà sorpassato il viaggiare coll'omnibus. Coll'enorme estensione di questa vasta metropoli, un metodo più conveniente di comunicazione divenne una necessità. Omnibus e vetture non sono più sufficienti pel servizio d'una città che occupa parte di quattro contee, estesa, al pari di molti principati, ed una gran parte del cui popolo transige i propri affari entro un'area comparativamente ristretta, nel centro dell'enorme massa, e risiede lungi da essa in ogni punto della circonferenza del suo territorio.

Londra non aveva carrozze sino al regno d'Elisabetta. I gentiluomini tenevano dei cavalli da sella, ma il popolo non possedeva altro mezzo per risparmiare le gambe che i battelli lungo il fiume, i quali pure poteano solo venir usati da coloro che viaggia-

vano nella direzione delle sue valli. Sembra che le carrozze sieno state introdotte nell'anno 1564, anno di nascita di Shakespeare; il fatto però che 20 anni dopo i fabbricatori di carrozze faceano splendidi affari prova che la domanda in tal genere era considerevole. Ci volle ad ogni modo lungo tempo sino a che stabilironsi vetture a nolo, con prezzi sì moderati da permettere alla popolazione di farne uso. Le vetture da nolo furono assai impopolari colla *canaglia* per una o due generazioni, e l'innovazione denunciata, come se si avesse voluto corrompere la pubblica morale, o vendere il paese al papa od alla Spagna. Comunemente chiamaronsi *carri del diavolo*. Nel 1636 il numero d'esse in Londra e sobborghi, su d'una circonferenza di quattro miglia, era più di 6000, numero stragrande, considerata la popolazione della capitale in quel tempo. La portantina venne introdotta in Inghilterra dal principe Carlo (di poi Carlo I), dopo il suo ritorno dalla spedizione spagnuola nel 1623, e la novità venne combattuta veementemente da' proprietari delle vetture a nolo.

Il popolo s'immaginava essere alcun che di degradante d'impiegare uomini, al pari di cavalli, pel trasporto di persone da un luogo all'altro. Non pertanto la portantina fu presto di moda, specialmente nel XVIII secolo, tra i *beaux* e le bellezze d'allora. Durante tutto il secolo scorso e parte del presente i veicoli in Londra erano assai imperfetti. Cabs o cabriolets, come nomavansi da principio, non conobbersi che nel 1820. Vennero importate assieme al nome dalla Francia, ove da lungo tempo di già erano in uso. L'ultima variazione, il Hansam (con un cavallo a due ruote), data dal 1837, principio del regno della regina Vittoria.

Molte persone viventi rammentano ancora gli unici veicoli procurabili nelle strade di Londra, le vetture da nolo. Erano le decadute carrozze della nobiltà, adattate al servizio plebeo, ed i cavalli ed i servi invecchiati della medesima alta classe. I cocchieri reumatici ed altieri, le bestie incapaci di rapido movimento, e le vetture stesse con molle rotte, cattivo odore di fieno e pelle, con finestre aventi una obiezione costituzionale ad alzarsi ed abbassarsi, e l'abitudine di fare un grande strepito ad ogni movimento del calesse. Era una magra consolazione l'avere dipinta un'arma sullo sportello, eppure sino al 1840, malgrado i cabs, potevansi vedere di cosiffatte vetture nelle vie di Londra.

Sino al 1830 non avevansi omnibus, poichè il primo esperimento a sei ruote a quattro cavalli non riuscì punto. Strillibeer l'introdusse di nuovo da Parigi nei primi anni del regno di Guglielmo IV, e venne subito acclamato qual pubblico benefattore. Dapprima pagavasi in essi un scellino, indi sei pence, prezzo ridotto di nuovo negli ultimi anni. Per molti anni gli abitanti di Londra risguardavano gli *omnibus*, nella metropoli, come il miglior sistema desiderabile, in ciò che concerne il trasporto, però ora nutresi la convinzione che il medesimo non può accudire ai bisogni d'una sì vasta comunità, sparsa su di una area sì enorme. Il sistema è lento, incerto, insicuro, irregolare ed inconveniente. Le strade ferrate metropolitane lo sorpassano, ed ogni addizione alle medesime rimuove un pensiero dalla mente di molti abitanti di Londra. La linea sotterranea da Paddington alla City fu, negli ultimi sei anni, un bene inestimabile agli abitanti delle parti sud e nord-ovest della città, Brompton, Lensington, Nottinghill e Bagswater vennero aggiunte in ottobre al sistema, ed a Natale la prima parte del « circolo interno » estendendosi da Gloucester-Raad, Brampton a Westminster venne aperta al pubblico.

Con queste linee, quando saranno compiute, gli abitanti dei sobborghi occidentali potranno celeremente recarsi sia a Moorgate Street, sia alla Banca nel centro della City. Anche ora, nello stato incompleto del sistema, il guadagno per un gran numero di passeggieri è enorme.

Qualche volta conviene attendere nel fango e nella pioggia un quarto d'ora l'omnibus, e quando giunge è pieno.

Nella strada ferrata metropolitana i treni corrono ogni 10 minuti, e le fermate alle stazioni sono brevissime. Certezza, regolarità e celerità sono i tre punti principali del sistema. Non è al certo esilarante e gioioso il viaggiar attraverso una lunga serie di tunnels, con occasionali aperture per l'aria e pella luce, ma non pertanto ferisce l'immaginazione il partire da un quieto sobborgo, e trovarsi d'improvviso nel mezzo del trambusto della City, senza accorgersi d'aver passate le intermedie contrade.

APPUNTI BIBLIOGRAFICI.

Abbiamo un grosso e ormai, pel tempo, vergognoso debito da pagare verso una folla di scrittori ed editori, de' quali ci stanno ammonticchiati sullo scrittoio i libri, gli opuscoli, i giornali.

Potremmo invocare a nostra scusa molte e non lievi *circostanze attenuanti*, ma hanno ragione troppo personale, perchè di esse ci sembri opportuno e conveniente intrattenere i lettori. Questo solo pertanto confidiamo ci venga admesso che la *morosità* nostra, come dicono i forensi, non ci sia imputata a negligenza o trascuranza.

E pensiamo d'altronde che i buoni libri, come non hanno d'uopo, così non attesero il nostro *passaporto* per entrare nel mondo letterario ed avervi da' suoi abitatori e dalle autorità che vi imperano il libero andare e le liete accoglienze.

Però intraprendiamo senz'altro la consueta rapida rassegna.

E primi citeremo, per ragione di priorità, tre buoni *almanacchi* che ha pubblicato il Brigola di Milano:

L'*Almanacco igienico* del dott. Mantegazza, consacrato, quest'anno, all'*igiene della pelle*. È raccomandato dal nome chiarissimo dell'autore, e dalla fama di tre confratelli che lo hanno preceduto e gli acquistarono le simpatie e la gratitudine di quanti amano un'istruzione facile, chiara ed indispensabile a star bene ed a ben vivere.

L'*Almanacco agrario* del professore Cantoni, il quale entra nel suo secondo anno di una vita rigogliosa ed utile.

L'*Almanacco sanitario* del dottore Righini, che è come una piccola farmacopea di famiglia.

— *Cose utili e poco note, libro pei giovani e pei vecchi*, di G. Timbs. Questo volume forma parte della *Biblioteca utile* edita dal Treves e Comp. di Milano, e contiene la seconda serie della popolarissima opera del Timbs.

Dalla stessa casa editrice Treves e Comp. si è intrapresa la pubblicazione della celebrata opera di L. Figuier, *Vita e costumi degli animali*, nella quale, col testo, che offre il lavoro più completo e più dilettevole di storia naturale per la gioventù e per il popolo, gareggiano le numerose e splendide incisioni; sono usciti i primi quattro fascicoli, al prezzo di 10 centesimi caduno. L'opera completa si divide in cinque volumi: *Mammiferi — Uccelli, rettili e pesci — Insetti — Molluschi e zoofiti — L'uomo e la razza umana*, — e costerà lire 15.

— *Repertorio di telegrafia*, compilato da Giuseppe Carloni, sottoispettore dei telegrafi italiani. Seconda edizione (Siena, tipografia A. Mucci).

— *Storia della vita di Giuseppe Manno*, per G. Siotto-Pintor, senatore del Regno (Torino, tipografia Bellardi e Comp)

— *Le idee liberali nel Parlamento Italiano. Ricordi, timori e voti*, del deputato Carlo Alfieri (Firenze, presso Barbèra).

— *Osservazioni sopra le leggi e le dottrine del Tentativo*, per l'avvocato G. La Pegna (Napoli, tipografia De Angelis).

— *Milton*, dramma in tre atti del cavaliere G. Gattinelli (Firenze, tipografia eredi Botta).

— *Guida pratica della vinificazione*, per G. Bon-Galiasso (Valenza, tipografia municipale). Un ottimo e utilissimo trattatello, in cui con facile, chiara e sobria esposizione sono esposti i precetti e le avvertenze principali per una buona vinificazione. Come s'intitola, è un libro affatto pratico, e dettato per coloro, e sono i più, i quali, soddisfatti di un buon consiglio, non hanno d'uopo di tutte le ragioni scientifiche che lo dimostrino tale. E certamente all'autore di questo opuscolo si può credere per autorità, essendo un enologo distinto che può offrire il migliore argomento, quello della propria esperienza.

— *La codificazione e la legislazione civile*, prolusione del professore E. Precerruti (Torino, tipografia del *Conte Cavour*).

— *Scherzi morali*, del professore Francesco Rapisardi (Catania).

— *Sugli esami di licenza liceale*, studi statistici, pensieri e proposte di B. Pignetti (Napoli, tipografia del *Giornale di Napoli*).

— *Storia della reggenza di Cristina di Francia*, parte seconda. — Dallo stabilimento tipografico Civelli, in Torino, fu or ora pubblicata la seconda parte di questa storia, dettata dal barone Gaudenzio Claretta, membro della *Regia Deputazione di storia patria*.

Oltre alla parte politica sono rimarchevoli nel secondo volume interessanti particolari ed aneddoti che illustrano un periodo storico importantissimo: vi troviamo in esso rivendicati giustamente dall'obblio nomi di magistrati, letterati ed artisti, che dalle varie parti d'Italia la munificenza della figliuola d'Enrico IV chiamava alla Corte di Torino; ed esposti coi principali avvenimenti del municipio torinese, le condizioni generali dello Stato.

Un terzo volume componesi di documenti diplomatici di grande importanza per i rapporti delle Corti di Torino e di Francia ai tempi del Richelieu e del Mazarino.

— *Cenni storici sulla miniera di carbon fossile nel Valterese parmigiano* (Piacenza, tipografia Tedeschi). Questo opuscolo mira con molti e certo autorevoli documenti a porre in sodo la natura di vero carbon fossile, nel minerale scoperto a varie riprese nel territorio di Borgotaro. « Non rimane dunque a sciogliersi, conchiude l'autore, che il problema della quantità; » il problema per verità più importante, cui auguriamo favorevole soluzione.

— *Nuovi periodici*. Tra il vecchio e il nuovo anno, il periodo più propizio alla seminagione de' giornali, parecchi e di varia natura ne sono venuti in luce con programmi e propositi lodevolissimi.

E primo citiamo la

Guida per le arti e mestieri, edita in Bologna dalla tipografia Wenk, in fascicoli mensili di 16 pagine, pressochè tutte ripiene di disegni e modelli per le industrie e mestieri più svariati. È una pubblicazione elegantissima, forse troppo per rispetto alle condizioni di popolarità che gli sono indispensabili, ma a dirne dal primo saggio, lodevolissima per la finitezza de'disegni. Il mitissimo prezzo annuo di lire quattordici, lo scopo di venire in aiuto con ogni sorta di esempi di stile e di utili nozioni relative alle arti e mestieri diversi dovrebbero rendere il nuovo giornale facilmente accetto agli stabilimenti industriali ed artistici, e farlo accogliere, come gli auguriamo, specialmente da' gabinetti delle società operaie.

— Un altro periodico mensuale educativo è l'*Alba*, pubblicato dalla Società veronese di mutuo soccorso fra gli insegnanti d'Italia e diretto dal Consiglio d'amministrazione di questa (Verona, tipografia Apollonio).

— *Il Progresso educativo* è pure un'effemeride mensile, diretta dal professore Edoardo Fusco, che sarà pubblicata col 28 febbraio corrente in Napoli, in fascicoli da 48 pagine, per lire 12 l'anno.

— *Il Forense*, periodico opuscolo bimensile, che si occupa particolarmente della giurisprudenza della civile procedura, vide la luce col 24 gennaio scorso, in Genova.

— *La prima età*, giornale di letture educative ed istruttive per fanciulli e giovinetti, redatto da egregi professori di istituti d'educazione, ed edito in Milano dalla libreria di Paolo Carrera.

— *Il giovine municipio*, organo dell'associazione dei segretari ed impiegati criminali d'Italia, pubblicasi in Milano coi tipi di Luigi Pirola.

— E per ultimo ecco arrivarci da Palermo (Pedone-Lauriel, editore) la *Rivista sicula*, un periodico mensile di scienze, letteratura ed arti, il quale, a giudicarne dal primo fascicolo or venuto in luce, per l'autorità degli scrittori, per l'ottimo indirizzo cui accenna, dà le migliori speranze di sè e del suo avvenire.

Il prossimo fascicolo di febbraio pubblicherà articoli di Michele Amari, del professore Camarda, ecc.

PROGRAMMI DI CONCORSO

Della Società pedagogica italiana per l'anno 1869.

Allo scopo di promuovere, mediante premi di incoraggiamento, la pubblicazione di nuove opere educative, il Ministero della pubblica istruzione concedeva alla Società Pedagogica un nuovo assegno di cinquecento franchi, e la rappresentanza del Comitato promotore dell'istruzione del popolo delle campagne residente in Milano si dichiarava disposta all'acquisto di cento esemplari di quelle fra le opere da premiarsi, che potranno riuscire utili all'educazione del contado.

La Società Pedagogica Italiana ha, in seguito a tali speciali incoraggiamenti, deliberato nella adunanza generale, tenuta il 29 novembre 1868, di porre a concorso i seguenti temi:

I.

L'esercito italiano nello stato di pace considerato in ordine all'educazione civile delle masse ed all'unificazione del sentimento nazionale.

(Premio: una medaglia d'oro).

Questo tema risponde al concetto non ha guari emesso dall'illustre filosofo Terenzio Mamiani, il quale ha nella civile bontà dell'esercito ravvisato un ottimo elemento di unificazione nazionale.

II.

Sposa e madre. — Letture per le donne del popolo.

(Premio: una medaglia d'oro).

I nuovi beneficii recati alle donne del popolo dall'istruzione che viene ad esse impartita col mezzo delle scuole serali e festive, hanno reso ognor più vivo il bisogno di promuovere la pubblicazione di qualche buon libro di letture morali. Tranne alcune opere scolastiche e qualche vecchia opera di indole piuttosto ascetica non si è pur anco provveduto in Italia alla compilazione di scritti che svolgano quei carissimi, eppure ardui uffici, di sposa e di madre che riassumo tutta la vita di questa eletta metà della umana famiglia.

In tale civile intendimento si costituì di recente in Inghilterra una filantropica società di signore, le quali apersero pubblici corsi di ammaestramento pei doveri coniugali e materni da osservarsi dalle donne del popolo, e fecero pubblicare preziosi scritti per educarle alla vita esemplare della famiglia.

La Società Pedagogica fa anch'essa invito ai cultori degli studii educativi, perchè sia compilato un libro scritto con forme popolari, onde le nostre donne del popolo vi trovino tutto quel tesoro di morali esempi che le dirigano e le confortino nell'adempimento dei loro più augusti doveri.

III.

I premii della fatica. — Aneddoti tratti dalla vita di illustri italiani.

(Premio: una medaglia d'argento).

La storia italiana presenta fatti abbastanza memorandi di uomini sorti dal nulla, che si resero grandi colle loro forti opere. Una raccolta di aneddoti felicemente scelti dalla biografia di illustri italiani potrà raggiungere lo scopo di incoraggiare la vivente generazione ad imitare con nobili fatiche l'esempio de' nostri maggiori.

IV.

Le leggi dell'onestà e dell'onore spiegate al popolo.

(Premio: una medaglia d'argento).

Si desidera un'opera scritta con forme popolari e col corredo di appropriati esempii, la quale perspicuamente dimostri come adempiendo ai principii dell'onestà si osservino anche le leggi dell'onore.

V.

Nuovo diario storico italiano.

(Premio: una medaglia d'argento).

Quasi tutti i giornali italiani introdussero da alcun tempo l'eccellente pensiero di offrire ogni giorno un qualche patrio ricordo a modo di effemeride storica.

L'istruzione quotidiana del popolo, col mezzo della biografia e della storia, dovrebbe ognor più svolgersi e rassodarsi in Italia, che può senza vanto chiamarsi il popolo più storico dell'universo.

A questo intento si desidera un'opera che ricordi ogni giorno un qualche memorando fatto o storico o biografico, e che possa essere consultata tanto dai pubblici che dai privati istitutori, come una sorgente perenne di temi per comporre, quanto per il popolo già educato, onde aver cara la santa eredità delle opere grandi e dei grandi affetti di chi ci ha preceduto nei fasti ora gloriosi, ed ora dolorosi della nazione italiana.

VI.

Un viaggio in ferrovia. — Illustrazione popolare di una qualche parte d'Italia.

(Premio: una medaglia d'argento).

L'ottima consuetudine, di recente introdotta, di promuovere viaggi a buon mercato sulle ferrovie italiane in alcune solenni occasioni rende più che opportuna la compilazione di qualche popolare operetta che faccia conoscere un po' più da vicino l'Italia al popolo che deve arricchirla di buone opere.

Il libro che si desidera può essere circoscritto a qualsiasi parte d'Italia, purchè presenti in brevi pagine l'illustrazione di ciò che merita di essere veduto ed ammirato da chi viaggia in ferrovia.

La Società Pedagogica sarebbe lieta se potesse aggiudicare il premio che ora promette non ad una, ma a più opere illustrative di simil genere.

Condizioni del Concorso.

Il termine prescritto per l'invio delle memorie al Concorso si dichiara fissato al 31 luglio 1869.

Pei due temi ai quali è promessa una medaglia d'oro, non si riceveranno che scritti inediti ed anonimi. I manoscritti dovranno recare sull'indirizzo un'epigrafe da ripetersi su una scheda suggellata, che conterrà il nome e il domicilio dell'autore.

Pei temi di Concorso, alla cui soluzione si promettono medaglie di argento, si riceveranno tanto le memorie manoscritte, come le opere già edite, purchè corrispondano ai programmi.

I manoscritti e le opere dovranno essere spedite franche di porto alla presidenza della Società Pedagogica residente in Milano nel Regio palazzo delle scienze ed arti in Brera.

I concorrenti anche premiati conservano la proprietà letteraria delle opere state presentate al Concorso.

I membri della Società Pedagogica Italiana possono anch'essi concorrere, esclusi i membri che compongono la Commissione aggiudicatrice.

Il conferimento solenne dei premii avrà luogo nel mese di settembre dell'anno 1869, nell'ultima adunanza generale del sesto Congresso Pedagogico Italiano che si terrà nella città di Torino.

Milano, dalla presidenza della Società Pedagogica Italiana, il 29 novembre 1868.

Il Presidente: G. SACCHI.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

Premio RIBERI — 3° *concorso.*

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868-69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese*; le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici.

NB. — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

Torino, 1° agosto 1868.

Il Presidente: BONACOSSA.
Il Segretario: G. RIZZETTI.

ULTIME NOTIZIE

Presentarono indirizzi di felicitazione a S. M. per la nascita del Duca di Puglia, le Giunte municipali di San Salvatore (Monferrato), Piazza Armerina, Valguarnera, Sogliano al Rubicone, Sambuca Zabut, l'Istituto Principessa Margherita di Pergola.

Abbiamo per telegramma da Catanzaro che ieri presentavasi a quella prefettura il famigerato bandito Giovanni Schicchitano, già condannato in contumacia a 10 anni di lavori forzati, e che da cinque anni correva la campagna con grande allarme del paese.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Atene, 6.

Fu costituito il nuovo Ministero con Zaimis alla presidenza e all'interno; Teodoro Delyannis agli affari esteri; Saravas alla giustizia; Petzalis ai culti; Avgherinos alle finanze; generale Carlo Soutzos alla guerra; colonnello Tringhetas alla marina.

Parigi, 10.

Corre voce alla Borsa che sia giunta l'adesione della Grecia.

Parigi, 10.

Il conte Walewsky è partito da Atene lunedì.

Atene, 7.

Il programma del nuovo gabinetto greco è la accettazione della dichiarazione della Conferenza che fra poco sarà firmata.

Bukarest, 9.

La Camera dei deputati votò una mozione la quale biasima il Principe di non avere accettate le dimissioni del Ministero.

È deciso che la Camera verrà sciolta.

San Sebastiano, 10.

Ventotto carlisti che si preparavano a passare la frontiera spagnuola furono internati a Bajona.

Madrid, 10.

Fu pubblicata la sentenza contro i compromessi nell'assassinio del governatore di Burgos. Uno fu condannato a morte; due alla prigionia perpetua; due a venti anni di carcere e due a dodici. Credesi che il Governo commuterà la pena di morte.

Parigi, 10.

L'*Etendard* smentisce che l'ambasciatore a Roma, signor di Banneville, debba essere rimpiazzato.

Parigi, 10.

Il *Journal officiel* dice che il gabinetto Zaimis sembra deciso ad accettare la dichiarazione della Conferenza. Il conte Walewsky, il quale si imbarcò a Sira sopra un vapore delle *Messaggerie*, sarà senza dubbio latore della risposta del governo greco.

Berlino, 10.

La *Corrispondenza provinciale* dice che ogni motivo d'inquietudine per la questione turco-greca è scomparso, e che si può del pari considerare completamente prive di fondamento tutte le affermazioni e tutte le voci relative ad altre minaccie di complicazioni europee.

Parigi, 10.

Chiusura della Borsa.

	9	10
Rendita francese 3 %	71 15	71 20
Id. italiana 5 %	56 42	56 50
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	481 —	482 —
Obbligazioni	234 —	233 —
Ferrovie romane	47 50	46 —
Obbligazioni	121 75	120 50
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	51 50	51 —
Obbligazioni ferr. merid.	160 —	161 —
Cambio sull'Italia	4 1/8	4 1/8
Credito mobiliare francese	291 —	287 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	437 —	436 —

Vienna, 10.

Cambio su Londra	— —	121 10

Londra, 10.

Consolidati inglesi	93 1/4	93 1/8

Roma, 10.

Il marchese di Banneville presenterà al Papa lunedì prossimo le sue lettere credenziali in udienza solenne.

Vienna, 10.

Si ha da Atene, 9, che il conte Walewscky è partito ieri con una risposta interamente soddisfacente.

Berlino, 10.

La *Gazzetta del Nord* smentisce le intenzioni bellicose attribuite al Governo prussiano da una corrispondenza berlinese indirizzata al giornale di Vienna l'*Oriente*.

Pest, 11.

Il *Lloyd* annunzia che la bandiera ungherese fu insultata a Bukarest. Una banda piantò la bandiera ungherese in un campo, gridando *abbasso* e mettendola in pezzi.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 10 febbraio 1869, ore 1 pom.

Soffiano venti delle regioni nordiche; il mare è calmo. Sulla Penisola il barometro si è alzato da 1 a 6 mm. e dal sud al nord.

Venti freschi in Provenza. La pressione barometrica aumenta nelle isole britanniche.

Il tempo tende a migliorare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 10 febbraio 1869.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 766,4	mm 766,4	mm 766,3
Termometro centigrado	9,0	14,5	8,5
Umidità relativa	83,0	60,0	70,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	SO debole	O debole	O debole

Temperatura massima . . . . + 15,0
Temperatura minima . . . . + 8,0
Minima nella notte del 9 febbraio 1869 + 7,0

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 11 *febbraio* 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0[0 . . . . god.	1 genn. 1869		»	»	58 60	58 50	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib.	1 ott. 1868		»	»	80 30	80 20	»	»	»
Rendita italiana 3 0[0	» Id.		36 80	36 60	»	»	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0	»		82 20	82 10	»	»	»	»	»
Obb. 6 0[0 Regìa Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro)	» 1 genn. 1869	500	»	»	436	435 3/4	»	»	»
Azioni Tabacco	»								
Imprestito Ferriere 5 0[0	» 1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10	» id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	1800	1780	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1810
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.	»								
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0[0 SS. FF. Centr. Tosc.	» 1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0[0 delle suddette	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	»	202	200	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1869	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD	» id.	500	»	»	»	»	»	»	167
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1869	500	»	»	286 1/2	285 1/2	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle dette	» 1 ott. 1868	500	»	»	»	»	»	»	170
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 11	» id.	505	447 1/2	447	»	»	»	»	»
Dette in serie picc.	» id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli in oro (liberate)	»	150	»	»	»	»	»	»	120
Detto liberato	»	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0[0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	58 3/4
3 0[0 idem	» 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	37
Imprestito Nazion. piccoli pezzi	»		»	»	»	»	»	»	82
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	»	»	»	»	»	»	174
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0[0		500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 »	25 95
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		104 30	104 »
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 95	20 93
								Sconto Banca 0[0			

PREZZI FATTI

5 0[0 58 45 cont. - 58 45 - 50 - 52 1/2 - 55 - 60 fine corrente. — Impr. Naz. 80 25 - 80 30 f. c. - Obbl. Tab 435 1/2 f. c. - Az. ant. SS FF. Liv. 202 per cont. - Id. Merid. 285 - 285 1/2 - 286 f. c. - Obbl. dem. 5 0/0 in serie c. 447 cont.

Il sindaco: A. MORTERA.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che alle ore tre pomeridiane del giorno di venerdì 19 febbraio p. v., negli uffici della Direzione generale del Demanio e delle tasse sugli affari, in via Cavour, n. 63, si aprirà, sotto le migliorate condizioni, un altro pubblico incanto, ad estinzione di candela vergine, per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente del seguente appalto, cioè affitto delle tonnare dell'isola d'Elba.

Condizioni principali:

1° L'incanto sarà aperto sopra il canone annuo di lire 6,000, e nessuno potrà essere ammesso ad offrirvi se non provi di avere depositato la somma di lire 2,000 in contante, ovvero in rendita pubblica al valore nominale, il quale deposito sarà restituito dopo l'incanto a coloro che non rimasero aggiudicatari dell'affitto.

2° Per gli effetti del Regio decreto 6 dicembre 1868, num. 4736, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 stesso mese, n. 344, venendo esteso il servizio doganale alle isole dell'arcipelago toscano, l'affittuario non sarà tenuto a pagare i diritti di dazio o di gabella, che prima venivano corrisposti sul tonno sì fresco che sott'olio, od in qualunque altro modo condizionato. Stanno ferme nella rimanente parte le disposizioni dell'art. 9 del quaderno d'oneri.

3° L'affitto avrà la durata di anni nove, computabili dal giorno immediatamente successivo a quello della definitiva delibera, ed alla fine dei nove anni s'intenderà cessato senza bisogno di preventiva disdetta.

4° Le offerte in aumento al prezzo d'asta non potranno essere minori di lire 100.

5° A cautela dell'Amministrazione appaltante dovrà il deliberatario, nei termini fissati dal capitolato d'oneri, dare in cauzione, a favore dell'Amministrazione medesima, un valore corrispondente ad un'annata del convenuto canone ed al valore complessivo delle scorte tutte, o mediante deposito di numerario, biglietti di banca o cartelle del debito pubblico al valore nominale, ovvero con formale annotazione di vincolo sopra corrispondente certificato nominativo di rendita pubblica, pure al valor nominale.

6° Il pagamento del canone si farà dal concessionario in quattro eguali rate trimestrali posticipate, a far tempo dal giorno immediatamente successivo a quello della definitiva delibera dell'affitto.

7° Il termine utile per l'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo risultante dall'aggiudicazione viene fin d'ora stabilito in giorni sette, a partire dalla data di questa, e scadrà perciò alle ore tre pomeridiane di venerdì 26 detto mese.

8° Quando poi andasse deserta l'asta, potrà l'Amministrazione, senza sperimentare un secondo incanto, accettare un'offerta privata al medesimo canone di L. 6,000, ed alle altre condizioni del quaderno d'oneri.

9° Le spese tutte d'incanto e di contratto s'intendono a carico dell'aggiudicatario, non esclusa la tassa di registro.

10° I capitoli d'oneri sono visibili a chiunque in questo Ministero, negli uffici delle prefetture in Genova, Napoli, Palermo, Ancona, Venezia, Cagliari, Livorno, Siena, Lucca, Pisa, Grosseto, Sassari, Messina, Milano, Torino, Parma e Bologna, ed inoltre presso la Direzione del Demanio e tasse in questa città e gli uffici di Registro in Livorno e Portoferraio.

Firenze, addì 29 gennaio 1869.

Il Direttore capo di divisione
260 FALLOCCO.

SOCIETÀ COOPERATIVA DI CONSUMO PER IL POPOLO IN FIRENZE

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale per il dì 21 corrente febbraio, alle ore 11 ant., nella sala detta del Poccetti nel Regio Spedale degli Innocenti di questa città.

Ordine del giorno:

1. Elezione del presidente e del segretario dell'assemblea in luogo di G. M. Della Stufa e Angeli F., che essendo rimasti in ufficio un anno debbono essere sostituiti o rieletti;
2. Relazione del presidente del Consiglio direttivo;
3. Revisione del bilancio per l'esercizio dell'anno 1868, e relativo rapporto dei sindaci;
4. Convenienza di modificar l'epoca della compilazione del bilanci;
5. Elezione di tredici consiglieri e di tre sindaci in sostituzione dei seguenti signori:

Bologna Pietro — Niccolini M. Luigi — Giaconi Leopoldo — Campani Giuseppe — Alvisi G. G. — Masetti C. Piero — Conti Vincenzo — Angeli Francesco, consiglieri.

Marcassa Francesco — Pratesi Pietro — Berni Giovanni, sindaci.

Tutti i precedenti signori essendo rimasti in ufficio due anni debbono essere o sostituiti o rieletti.

Magnani Ernesto — Baddi Stefano, consiglieri, entrambi mancati ai vivi. — Arrighi cav. Enea — Manfrini C. Pietro — Guicciardini C. Ferdinando, consiglieri dimissionari.

NB. Per essere ammessi all'assemblea dovranno prodursi all'ingresso della sala le azioni da ciascuno possedute.

Il bilancio per l'anno 1868 resterà ostensibile a tutti gli interessati dal dì 14 al dì 20 corrente nella sede della Società, via degli Archibusieri, 9, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Firenze, 10 febbraio 1869.

Il Presidente dell'assemblea M. G. DELLA STUFA. — *Il Segretario dell'assemblea* F. ANGELI.
289

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 25 novembre al 1° dicembre 1868.

RETE ADRIATICA (chilometri 1,193).

Viaggiatori n° 38,188	L. 93,460 85	
Trasporti a grande velocità	» 16,360 79	
Id. a piccola id.	» 99,087 75	
Introiti diversi	» 2,065 43	L. 210,974 82

RETE MEDITERRANEA (chilometri 86).

Viaggiatori n° 31,237	L. 24,544 68	
Trasporti a grande velocità	» 1,827 23	
Id. a piccola id.	» 5,402 40	
Introiti diversi	» 13 20	L. 31,737 51
Totale delle due reti (chilometri 1,279)		L. 242,762 33
Prodotto chilometrico		L. 189 81

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1867.

Rete Adriatica (chilometri 960)	L. 145,515 92	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	» 27,046 61	
Totale per le due reti (chilometri 1046)	L. 172,562 53	
Prodotto chilometrico		L. 164 97
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 24 84

Introiti dal 1° gennaio 1868.

Rete Adriatica (chilometri 1,075 18)	L. 7,787,471 73	
Rete Mediterranea (chilometri 86 00)	» 1,475,700 84	
Totale sopra chilometri 1161 18	L. 9,263,172 57	
Prodotto chilometrico		L. 7,977 38

Introiti corrispondenti nel 1867.

Rete Adriatica (chilometri 946 47)	L. 6,196,263 91	
Rete Mediterranea (chilometri 86 00)	» 1,303,928 19	
Totale sopra chilometri 1032 47	L. 7,500,192 10	
Prodotto chilometrico		L. 7,264 32
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio		L. 713 06

293

Municipio di Solmona

La fiera dell'Annunziata, che si celebra in questa città, ricade in questo anno nel martedì, mercoledì e giovedì della Settimana Santa. E benchè la solennità religiosa sia stata rimandata ad altro tempo, questo Consiglio comunale ha stabilito che la fiera resti fissata ai soliti giorni 23, 24 e 25 marzo perchè non soffrano spostamento gl'interessi commerciali sì de' naturali del paese che de' forestieri.

Solmona, 29 gennaio 1869.

Pel Sindaco L'Assessore delegato GIUSEPPE SANITÀ.
Il Segretario comunale NICOLA POLLUCCI.
290

---

288 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì sei febbraio mille ottocanto sessantanove, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Giovanni del fu Guglielmo Gay, possidente domiciliato a Londra, e per esso la signora Matilde del fu Alessandro Aglietti moglie del signor Giovanni Gay, proprietaria domiciliata in comunità di Firenze, come di lui mandataria in ordine all'atto di procura generale del 19 agosto 1868, di n. 222, rilasciato avanti il Consolato di S. M. il Re d'Italia, registrato a Firenze il 10 settembre 1868, reg. 15, numero 7803, attesa l'espropriazione per i lavori occorrenti alla costruzione del Campo di Marte, facient parte dei lavori per l'attuazione del piano regolatore d'ampliamento di questa città, dichiarato opera di pubblica utilità col R. decreto del dì 19 settembre 1867, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze un tenimento di terra posta fuori la Porta alla Croce di Firenze, nel popolo di San Salvi, lungo la via Settignanese ed il viuzzo dei Conti, dell'estensione superficiale di ettari uno, ari 35 95, rappresentato al catasto della comunità di Firenze, già Fiesole, in sezione G, particella 775 e porzione di quelle 776 e 777, articolo di stima 201, 432 e 433, a cui confina: 1. a tramontana-levante Puccioni Pietro; 2. a levante; 3. e 4., 5. e 6. lo stesso Puccioni; 7. e 8. terre già appartenenti alla proprietà Gay, vendute recentemente; 9. strada Settignanese; 10., 11. e 12. proprietà Gay non compresa nella espropriazione; 13. viuzzo dei Conti; e 14. terre in espropriazione a Gherardi e Morini, salvo, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire tredicimila centonovantasei, più lire quattrocento trentasette e cent. 50, importare del muro di cinta da costruirsi dal signor Gay, e così in tutto lire tredicimila seicento trentatre e cent. 50, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 1° marzo 1868, previa la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale*, per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCIJ
proc. della comunità di Firenze.

Editto.

Si assegna a tutti i creditori del fallimento di Oreste Buzzichini e Lorenzo Settimelli il termine di giorni 20, più l'aumento voluto dall'art. 601 del Codice di commercio, a presentare al sindaco definitivo del detto fallimento signor Natale Gozzini i loro titoli di credito, unitamente ad una nota indicativa le somme delle quali si chiamano creditori, quando non preferiscano farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale per poi procedere alla verifica dei titoli stessi già fissata per la mattina del dì 10 marzo prossimo, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 10 febbraio 1869.

294 F. NANNEI, vice canc.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Il cancelliere della pretura del terzo mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che sotto dì 6 febbraio 1869 la signora Rosa del fu Francesco Venturi, vedova del fu Niccola Walter, ha accettato con benefizio di legge e d'inventario la eredità intestata lasciata dal di lei marito signor Niccola Walter del fu Niccola, morto il 1° febbraio in questa città.

Il cancelliere
299 GIAMBONI.

Avviso d'asta.

Il sottoscritto dottor Niccodemo del fu Luigi Trivellini, notaro dimorante in via di Borgo Nuovo, n. 3, della terra di Fucecchio, rende pubblicamente noto che al seguito della deliberazione presa dal Consiglio di famiglia assistente alla tutela di Marianna del fu Vincenzo Magnoni del 22 novembre 1868, omologata con decreto di Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di San Miniato del 3 decembre successivo, la mattina del dì 24 marzo 1869, a ore 10, e nella di lui stanza ad uso di studio, posta come sopra, sarà proceduto alla vendita per via d'incanto di diversi fondi posti nel popolo del Galleno, comunità di Fucecchio, in luogo detto il Puntone o la Paduletta, e il Rimoro, di pertinenza quanto al dominio utile della prenotata pupilla, e quanto al dominio diretto della predetta comunità, gravati dell'annuo canone a favore della medesima di lire it. 12, per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente sul prezzo di stima fattane dal perito ingegnere signor Torello Pacchi in lire italiane milledugento quarantuna e centesimi venti, in ordine e colle condizioni ed oneri inseriti nel bando affisso nei luoghi e termini designati dalla legge.

Fatto li 10 febbraio 1869.

Dott. NICCODEMO TRIVELLINI
297 notaro delegato.

Avviso. 292

Amadio del fu Paolo Cristofaroni di San Piero in Bagno, comune e pretura di Bagno, provincia di Firenze, avverte chiunque si credesse erede entro il sesto grado della defunta sua moglie Gaetana del fu Lorenzo Bausi, morta intestata nel dì 12 settembre 1867, con un capitale di L. 3446 08, come dall'inventario redatto dal notaro Nuti, a presentare nel termine di mesi due i documenti constatanti i loro diritti.

S. Piero in Bagno, 9 febbraio 1869.

Avviso. 291

I nobili signori coniugi Giuseppe Martini Bernardi ed Ernesta Martini Bernardi, nata contessa Moniusko, dimoranti nel proprio palazzo in via Ghibellina, n. 103, rendono noto al pubblico che pagando a pronti contanti tutto ciò che loro abbisogna, non riconosceranno verun debito che venisse contratto in loro nome dalle persone di loro servizio.

Firenze, li 9 febbraio 1869.

SALVATORE GORI, computista.

Editto.

Si assegna a tutti i creditori del fallimento di Angiolo Tiraforte, caffettiere, il termine di giorni 20 a presentare al sindaco definitivo signor Vincenzo Nannelli i loro titoli di credito, unitamente ad una nota indicativa le somme delle quali si chiamano creditori, quando non preferiscano farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, per poi procedere alla verifica dei titoli stessi già fissata per la mattina del dì 3 marzo prossimo, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 8 febbraio 1869.

286 F. NANNEI, vice canc.

Cassa centrale di risparmi e depositi DI FIRENZE.

Terza denunzia di un libretto smarrito della serie terza, segnato di numero 131981, sotto il nome di Ciciones Pietro, per la somma di L. 980.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 10 febbraio 1869. 287

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.